

Comunità cristiane di base

Bagnasco trasforma in una lobby politica la Chiesa tutta, e i suoi valori. Rivendichiamo il diritto ad un voto libero

Maria Pia Garavaglia

«Nel documento della Cei sono stati richiamati ben altri impegni: a favore degli immigrati e dei sofferenti»

Pier Ferdinando Casini

«Dai vescovi invito serio. La Chiesa la si ascolta per convinzione non per convenienza»

Massimo Donadi

«È inaccettabile che la Cei intervenga sul voto contro singoli candidati, a pochi giorni dalle elezioni»

stizia e della pace» e «la salvaguardia del creato». È questo il quadro che l'elettore cattolico deve aver ben presente. «Tali valori - rimarkano i vescovi liguri - non possono essere selezionati secondo la sensibilità personale, ma vanno assunti nella loro integralità». Una puntualizzazione che suona come una risposta al tentativo del centrodestra a caccia del voto cattolico «incerto», di strumentalizzare le posizioni dei vescovi.

LA PUNTUALIZZAZIONE DELLA CEI

La linea della prolusione di Bagnasco è condivisa dall'intero Consiglio Permanente dei vescovi. Lo ha sottolineato il portavoce della Cei, monsignor Pompili che ha rimarcato come proprio i riferimenti etici a partire dalla vita umana, stiano a «fondamento» e a garanzia anche degli altri valori, quelli «sociali».

Alla prevedibile insistenza della Chiesa contro l'aborto a difesa della legge 194, quella per la «maternità consapevole» con la quale si è depenalizzato l'aborto firmata da cinque ministri democristiani, è intervenuta Emma Bonino, candidata del centrosinistra alla guida della Regione Lazio. «È stata una legge che ha messo fine a una piaga drammatica e quanto sia drammatica - ricorda - lo sanno soprattutto le donne. Se con meno ipocrisia - aggiunge - si riuscisse a fare un po' di prevenzione, diminuirebbero ancora di più». Ieri le strumentalizzazioni sulle posizioni dei vescovi si sono attenuate. Il terreno del rispetto dei valori indicati dalla Chiesa è minato per tutti. Chi è senza peccato scagli la prima pietra.❖

Ma Polverini teme l'assist dei vescovi «Sulla 194 si perde»

La candidata della destra lascia cadere le parole di Bagnasco. Dai sondaggi emerge un elettorato cattolico molto frammentato «Se si spinge allo scontro di civiltà, la sinistra si ricompatta»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Persino Renata Polverini sa che non le conviene. Che cavalcare uno scontro laici-cattolici su aborto e altri cosiddetti valori non negoziabili rilanciati (salvo correzione di tiro) da monsignor Bagnasco è, di questi tempi, una lama a doppio taglio. Un'arma spuntata che finirebbe per alienarle più consensi di quanti non ne raccolga. «Portare la campagna elettorale su questo schema sarebbe politicamente sveniente», spiega chi ha avuto modo di parlare con la ex leader sindacale. Sarebbe un boomerang, insomma. Un rischio più che un vantaggio: con buona pace per il duo Berlusconi-Ruini che ha tentato di riportare in auge il cosiddetto scontro tra laici e clericali.

Così, per il secondo giorno consecutivo, la candidata del Pdl alla guida della Regione Lazio ha preferito non cogliere lo spunto, lasciar cadere la palla alzatale (soprattutto in funzione anti Bonino) dalle gerarchie ecclesiastiche. «La Chiesa è una fonte talmente autorevole che non è possibile commentare quel che dice,

perché si rischia di strumentalizzare parole così alte», si è limitata a spiegare ieri a Sky Tg24. Altrimenti tradotto, da chi ne conosce bene strategia e mosse: quella posizione c'è già la Chiesa a prenderla, influenzerà comunque quella fetta di voto cattolico che può, inutile e persino controproducente doppiarla.

Del resto, proprio seguendo questa filosofia, l'ex leader Ugl ha da tempo scelto una linea di buonsenso-destrorso-soft sui cosiddetti temi etici: proclamarsi genericamente a favore della vita e della famiglia; non dire mai cosa pensa personalmente della 194 salvo specificare - ieri - che «si tratta di una legge dello Stato» e che quindi «certamente Bagnasco non si

riferiva a quella»; ribadire a ogni buon conto che lei si batte «in difesa delle donne». Il che, sia detto di sfuggita, va benissimo sia per chi voglia vedere nella Polverini una che si schiererebbe per non toccare la 194, sia per chi la immagina pronta a impedire la diffusione nella Regione Lazio della Ru486: in entrambi i casi «a difesa delle donne», volendo.

Non c'era motivo dunque di sciupare questo profilo non divisivo («la mia parola chiave è normalità», è il suo mantra) per infilarsi in una diatriba sulla quale nemmeno Renato Mannheimer è disposto a scommettere. «Non credo che l'appello di Bagnasco sia determinante: l'elettorato cattolico è ormai molto frammentato», spiega infatti il presidente dell'Isipo. Un ragionamento che il finiano Benedetto Della Vedova cala nella politica: «Bisogna evitare il rischio di far passare tra gli elettori italiani l'idea che, se non la si pensa come il cardinal Bagnasco sull'aborto, non si può votare per il Pdl e i suoi candidati», dice. Parole che la Polverini, se potesse, sottoscriverebbe in pieno. Che ci pensino i Gasparri e i Buttiglione, a stracciarsi le vesti pro valori non negoziabili: non è così che si può vincere, non ora e non qui.

Del resto, la sua valutazione coincide in più punti con le preoccupazioni espresse anche tra finiani e laici del Pdl. «Spingere la campagna elettorale verso lo scontro di civiltà finisce per ricompattare la sinistra», spiegano, «E bisogna anche stare attenti a non consegnare alla Bonino la palma dei diritti tout court. Se alziamo una barricata e lasciamo intendere che chi non la pensa come i vescovi non è allineato, rischiamo di demotivare i nostri elettori». Peraltro, aggiungono, «ormai questo tipo di schema eccita soltanto tifoserie marginali: ma lo scontro laici-cattolici non sposta più nemmeno il voto delle suore».❖



Voti in vendita

A Scampia e Secondigliano la Digos di Napoli indaga sulla compravendita di voti per le regionali.

La Consulta oggi può avallare i matrimoni gay in Comune

■ Attesa per oggi - ma potrebbe slittare - la pronuncia della Corte costituzionale sui matrimoni gay. La Consulta è ancora riunita in camera di Consiglio per esaminare l'istanza sollevata dai giudici del tribunale di Venezia e della Corte d'Appello di Trento nel corso dell'esame dei casi di tre coppie, due di uomini e una di

donne, che hanno chiesto di sposarsi in Comune. I legali delle coppie hanno sostenuto che l'impossibilità di sposarsi per le persone dello stesso sesso è una evidente discriminazione, e che è in contraddizione con la possibilità di sposarsi accordata a chi, invece, si sottopone a una operazione chirurgica per cambiare sesso. L'avvocatura

dello Stato ha ribattuto spiegando che la disciplina della materia compete al Parlamento, e non si può introdurre nell'ordinamento una così grande novità attraverso sentenza.

Per Franco Grillini, presidente di Gaynet, anche se la Corte costituzionale dovesse pronunciarsi contro la legittimità del matrimonio omosessuale, l'udienza concessa è già di per sé «un fatto di rilevanza storica, perché punta il dito su una discriminazione di fatto: da una parte cittadini che possono contrarre matrimonio, dall'altra cittadini che non possono contrarre matrimonio».❖